

DISCUSSIONE ALLA CAMERA

# Ricoveri forzati, così cambia la Basaglia

Proposta del Pdl. il Pd: «Si torna ai manicomi»

**ROMA.** Un tempo li chiamavano matti, e vivevano chiusi nei manicomi. La legge che li ha tolti dalla reclusione forzata, la legge 180 approvata nel 1978 aveva promesso un'assistenza a misura d'uomo delle persone affette da disturbi mentali, facendo intravedere la possibilità di un loro reinserimento nella società. Dopo 33 anni, in presenza di un bilancio in chiaroscuro di quella riforma, che ha avuto il merito di cancellare la vergogna dei manicomi ma che in molte zone del paese è rimasta lettera morta nella creazione di strutture alternative, c'è chi sta pensando di tornare alle vecchie strutture contenitive.

Proprio in questi giorni è in discussione alla Camera una proposta di legge presentata dal deputato del Pdl Carlo Ciccio. Una proposta che vuole rivoluzionare la legge Basaglia.

Tutto ruota intorno all'idea di eliminare o ridurre il disturbo psichico, costi quel che costi. Tanto per cominciare, il periodo di ricovero obbligatorio per i malati di mente in fase acuta, passa da 7 a 30 giorni. Ma il clou della proposta è nella gestione dei malati gravi quando i «raptus» sono finiti. Tutto è racchiuso in una sigla: Tsop: «trattamento sanitario obbligatorio prolungato». Si tratta del ricovero forzato per quei pazienti che secondo gli psichiatri del dipartimento di salute mentale hanno bisogno di un lungo periodo di cure. Il

Tsop dura 6 mesi, ma può essere rinnovato. È deciso dal sindaco, con l'assenso del giudice tutelare, su proposta del dipartimento di salute mentale che ha in cura il paziente. Presa la decisione, il malato viene portato in una struttura non ospedaliera, dove vengono assistiti pazienti dello stesso tipo. Il trattamento obbligatorio serve a imporre al paziente la cura che lo dovrebbe portare se non alla guarigione o al contenimento della sua patologia. «Il Tsop è finalizzato alla possibilità di vincolare il paziente al rispetto di alcuni principi terapeutici come l'accettazione delle cure e la permanenza nelle comunità accreditate per prevenire ricadute».

L'optimum, per i presentatori della proposta di legge, è che durante il ricovero coatto, il paziente accetti di firmare un «contratto terapeutico vincolante». Un «contratto di Ulisse»: come il protagonista dell'Odissea che si fa legare all'albero della nave nell'episodio delle sirene, il paziente decide di seguire le cure prospettate dallo psichiatra e anche se cambiasse idea, non ci sarebbe nulla da fare, il programma va avanti. Quanto basta per mettere in allarme i difensori della legge 180, che temono un ritorno mascherato dei manicomi, anche se in una forma più soft.

Ma Ciccio non molla: «I tempi sono maturi: entro settembre vogliamo arrivare al voto».

